

stà fè pranso a tutti li oratori da monsignor Gran Maestro; ma non vi vene quel di l'Imperador. Da poi pranso domino Chapin et lui Andrea Rosso andono dal Re sollicitando la liga. Soa Maestà disse vol farla al tutto, et li chiamerano nel Consejo, dicendo il re d'Inghilterra non vol si fazi liga senza di lui. Et disse: questo basta che non si possi far acordo con altri senza voler di colegati; et voria la si facesse in Anglia, et è mal questo. È bon farla qui e lassarli loco a intrar. Et disse il Vicerè haverli ditto che si pratica di far altro acordo, et che 'l voria partirse per Italia, Marti; ma che lo intertenirà. Et disse che'l mandava monsignor di la Moreta in Anglia. Scrive, Chapin ha hauto lettere di Anglia da Londra, di 29, del protonotario di Gambara, et li ha monstrato la istruzion hauta dal Papa; et zerca il regno di Napoli il Papa vol poter dar intrada per ducati 40 milia a cui li parerà, sul ditto regno.

*Del ditto, di 11, in aurora.* Come andono da Madama a sollicitar la liga. *Item*, dal Gran Maestro et da Rubertet andò lui, et Chapin andò dal Gran Cancellier et monsignor di Lutrech. Qual Rubertet disse è ben sollicitar per causa che li castelli di Milan et di Cremona non si perdano, poi scorrendo il Papa si poria voltar, et zurò che 'l Re vol far la liga; et cussi li disseno il Gran Cancellier et Lutrech al prefato Chapin. Scrive, il Re è andato a la caza col Vicerè, et avanti l'andasse, Chapin et lui andono da Sua Maestà, qual li disse: «Andè dal Consejo, che si ben vado a la caza si farà.» Et poi pranso andono nel Consejo dove fono lecti li capitoli, et fo stentà a trovar li capitoli trattati al tempo di madama la Rezente per esser discrepanti de questi; et voleno metter alcune cose, *videlicet* che non si possi far acordo con Cesare senza restituir a li colegati etc. *Item*, si dagi tempo a Cesare a render li fioli con prometterli danari, come parerà a li collegati. *Item*, che Cesare lievi le zente dil Stato de Milan, et non vadi in Italia si non con voler di colegati et con il modo li parerano. *Item*, che 'l lassi al Papa, a la Signoria, al ducha di Milan, a fiorentini galder quello i posiedono et alcune altre cose, le qual essi do contentò fosseno poste in li capitoli. Et disseno quelli dil Consejo lassaseno li capitoli, vol scontrarli, perchè nè il prescidente di Paris, nè il vescovo di Terbe, che erano nel Consejo, essendo stati in Franza non li ha veduti, dicendo diman li darano risposta. Scrive colloqui hauti nel ditto Consejo, et zerca far la liga in Anglia fo concluso è meglio concluderla qui, et lassarli loco a intrar a quel Re. Parlono poi a Ma-

dama. Lei zurò il Re vol far la liga, et non è mal questa indusia, nè il Re è per far alcuna cosa col Vicerè; et disse il re d'Inghilterra scrive non li piacer che 'l ducha di Milan resti in stato. Et scrive esso secretario, il Re li disse che i parlaseno a li oratori anglici, et cussi tutti do li parlorono, i quali disseno non haver comission del Re suo di far liga. Scrive haver visitato domino Chapin prima, poi lui secretario il Vicerè, il qual non è ben satisfatto di la Signoria nostra. *Item*, ha inteso, se dice in casa del Vicerè: questo Re ne vol saciar con farne honori, volemo altro che honori. Scrive, il Re, il zorno zurò la paxe con Anglia era vestito di uno zipon, qual li mostrò, d'oro con zoie suso, zoè 28 diamanti, uno rubin bellissimo et perle per valuta di ducati 140 milia ditte zoie era suso. *Item*, havia sopra la baretta il carbon che la Signoria nostra li mandò a donar da poi la morte del re Alvise, sicome Soa Maestà propria ge lo disse. Scrive mandar queste lettere per do vie replicate, una per il messo, del Proveditor zeneral Pexaro, qual li portò li mandati, vien per via di sguizari, et l'altra man con quelle di Chapin per via di Lion, aziò habbino recapito.

Fu posto, per tutti li Consieri, Cai di XL et Savii, poi lecto una supplication di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, richiede che la tansa fo posta a sier Alvise Pixani qu. sier Marin suo suocero, pervenuta in lui, sia rivista per li X Savii sora le decime, et cussi fu posto di conciederli. Ave: 136, 29, 2. Fu presa.

Et fo licentià Pregadi a hore 22 1/2, et restò il Serenissimo con li Consieri, Cai di X et Savii un poco suso.

*A dì 25.* La mattina, non fu alcuna lettera da conto, *solum* vene in Collegio l'orator di Milan con li Cai di X, in la materia si tratta di soccorer il castello et far mover svizari.

Et nota. Per la terra si dice che 'l Papa fa cavalcar le sue gente a Parma et Piasenza dove è andato il conte Guido Rangon con la sua compagnia, et che il marchexe di Mantoa capitano di la Chiesa cavalca. *Etiam* le nostre zente d'arme vanno in Lombardia, et la monstra zeneral, qual si doveva far a Vicenza, par si fazi a Gedi. Et si dice è stà ordinato far cernide per i territori nostri, et *maxime* in brexana et bergamasca, et che sguizari si muoveno; li quali hanno danari del Papa et di la Signoria nostra per venir verso Milano, et è intelligentia nel populo di Milan et con alcuni zentilhomoni di sublevarsi contro spagnoli. *Unum est* il

263

263\*

264